

Giornale di Teatri Lettere e Arti - Lo Staffile N. 11 - Nanda Primavera - 1927



GIORNALE ILLUSTRATO DI LETTERE, ARTI, TEATRI E SPORT

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Un anno	12,-
Artisti di canto e ballo, un anno	30,-
Artisti drammatici, un anno	15,-
Numero speciale	4,-
Arretrato	60,-

Per l'Estero aggiungere le spese postali.
 L'pagamento anticipato

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 Telf. 34-19 DEL GIORNALE Telf. 34-19
CON ANNESSA AGENZIA
 Via della Condotta, N. 3, piano primo
 FIRENZE (I)

Ciò uffici sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

AVVERTENZE

Per le inserzioni a pagamento prezzi da convenirsi. Lettere, manoscritti ed altro, riguardante il Giornale e l'Agenzia, devono essere spediti, franchi di posta, al nostro Ufficio. Chi non rivota la prima copia del giornale s'intende abbonato.

Nanda Primavera

NANDA PRIMAVERA occupa, e non da oggi, uno dei primissimi posti nel mondo operettistico, posto conquistatosi meritamente in seguito ad una lunga serie di successi.

Quale pubblico non ha conosciuto Nanda Primavera, compagna nell'arte e nella vita di Guido Riccioli, l'originalissimo artista e direttore egregio di una delle migliori compagnie di operette che milita in Italia ed il quale si è particolarmente dedicato a far conoscere lavori italiani?



Nanda Primavera, bella, elegante, intelligente, studiosa, recita come una buona attrice, canta con una voce estesa e bene educata e danza squisitamente.

Gli scrittori di libretti e i maestri italiani hanno fatto sempre a gara per averla interprete dei loro lavori, e gli uni e gli altri le devono serbare molta gratitudine poiché hanno avuto costantemente in lei una efficace, raffinata, affascinante esecutrice di ciò che hanno dato al teatro.

Tutte le parti del repertorio operettistico che la Compagnia diretta da Guido Riccioli esibisce al pubblico hanno in Nanda Primavera una originale e deliziosa incarnatrice, una esecutrice mai scurrile, corrottilissima.

Nanda Primavera, desiderata o preferita

dagli autori, amata dei pubblici tutti d'Italia, lodata profumatamente dalla stampa, può andare ben orgogliosa del suo passato e del suo presente.

Lo Staffile.

eccetera

MATILDE SERAO, la grande scrittrice, la cui morte ha addolorato tutto il mondo intellettuale, ebbe una particolare predilezione per le opere *Bohème* e *Mefistofele*. Non mancò una sola volta di recarsi a udire a Napoli, al San Carlo. Non si vergognava di piangere come una fanciulla alla morte di Mimì e di Margherita. Quando nel maggior teatro della sua Napoli si rappresentavano la *Bohème* e il *Mefistofele*, Matilde Serao non solo accorreva ad occupare il suo posto, ma ordinava a tutta la Pagine del *Giorno*, che dirigeva, di sospendere il suo lavoro per recarsi ad assistere almeno all'ultimo atto delle due gloriose opere.

Guglielmina Kley, ★ ottant'anni suonati, continua a recitare nei teatri di Olanda lavori nei quali ella ha delle parti più o meno giovanili. Racconta, a questo proposito, un giornale olandese che poco tempo fa fu affidata alla vegliarda la parte di una sessantenne. La Kley, convinta di avere l'aspetto abbastanza giovanile per questa parte, decise di non truccarsi alla prova generale. Ma il direttore di scena era del parere diverso e la redarguì per essersi truccata da quarantacinquenne, mentre doveva eseguire la parte di una sessantenne. Ed il risultato fu che l'attrice dovette effettivamente truccarsi da vecchia per lo spettacolo per apparire vent'anni più giovane di quello che essa non sia in realtà.

★ Presto la Germania avrà un teatro dei suoi autori ignoti. L'iniziativa è dovuta al commediografo Stefana. Questo teatro rappresenterà esclusivamente lavori di autori ignoti, e siccome non disporrà di grandi mezzi finanziari, gli spettacoli avranno luogo di notte, dopo le 23, affinché gli artisti possano agire prima negli altri teatri.

★ La celebre Gabrielli, avendo domandato cinquecento ducati all'imperatrice di Russia per cantare due mesi a Pietroburgo, la Sovrana rispose: «Non pago tanto nessuno dei miei generali». «In questo caso — rispose la Gabrielli — Vostra Maestà non ha che da far cantare uno dei suoi generali».

★ Quando Francesco Liszt si presentò a Vienna a Metternich, avendogli la principessa domandato ingenuamente se avesse fatto buoni affari, Liszt disse questa risposta: «I diplomatici e i banchieri fanno degli affari; io, signora, faccio della musica!».

L'Uomo Nero.

MATILDE SERAO

LA giovine Italia fascista saluta con fervore di ammirazione e di rimpianto la salma di Matilde Serao; e il significato di questo gesto è così profondo da non lasciar neppure udire la timida voce di una critica che parla di «arte sorpassata» di «scrittrice sopravvissuta all'epoca sua». Tutto ciò ben poco importa, anche se in parte è vero: la figura di Matilde Serao rappresenta, agli occhi della coscienza fascista, qualcosa di assai più alto.

Una giovinezza instancabile; un inestinguibile ardore; un'indomabile energia; una ferrea attività; questo, oltre o al disopra del suo vivo ingegno, fu Matilde Serao. Fenomeno magnifico che se appartene in massima parte ad un altro periodo letterario, meritò davvero come ben pochi di appartenere moralmente al periodo attuale: all'epoca della giovinezza fascista d'Italia.

Giovine, Matilde Serao lo fu sempre e fino al suo ultimo giorno. Ciò che la critica acerba rimproverava all'arte sua: la mancanza di sobrietà, l'esuberanza; è il difetto magnifico dei ventenni. Mi rifiuto di credere che ella, tante volte ammonita, non sapesse, nella sua forza intellettuale, mutar via risolutamente. Penso che non volle farlo. Non volle acquistare quella grigia virtù che sa di ferrea disciplina e di amare esperienze, che, se non è tendenza innata del genio, rattrista, pesa, ripugna.

★ Volle rimanere calda e luminosa nella sua arte come l'atmosfera di Napoli; volle continuare a parlare di amore e di dolore come una giovinetta di dieott'anni nelle sue lettere d'amore; sapeva che, se non avesse fatto così, non sarebbe più stata sincera, non avrebbe più avuto né fascino né forza; sarebbe apparsa mutilata o mascherata. Seppe — virtù che vince ogni altra — rimanere sé stessa, sempre. E le pagine ardenti, vibranti di pietà e di strazio di *Moss tua*, sono pagine che paiono uscite dalla penna di un artista venticinquenne. Sorrelle delle pagine di *Cuore inferno*; uscite dal cuore, dal sangue di una donna meridionale che si chiamò Matilde Serao.

★ «Si chiamò?» Che cosa dunque rimarrà di lei?

Il nome, certo. Dell'opera è sempre difficile parlare nell'ora di un lutto d'arte. Ma probabilmente molte cose rimarranno che sono parse inferiori al loro vero valore in un'epoca in cui era di moda denigrare a dritto e a traverso; degne d'immortalità appaiono per esempio le pagine sulla vita della piccola borghesia napoletana — certi bozzetti fatti con vera grande arte; le novelle stupende di *All'erta, sentinella!*, e soprattutto *Terno secco*; la lunga novella indimenticabile *La virtù di Checchina*, amara e vera come un autentico capolavoro; e molte altre cose forse. Ma in ogni caso Matilde Serao, lei, tutta intera, lei donna e artista con la sua attività più che maschile, con la sua fervida bontà, con il suo ingegno viva-



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 9,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Giornale di Teatri Lettere e Arti - Lo Staffile N. 11 - Nanda Primavera - 1927

Testo in lingua italiana. Pagine 4 con illustrazioni.

Condizioni molto buone.